

**ANVA CONFESERCENTI**

Via Nazionale 60
00184 ROMA

FIVA CONFCOMMERCIO

Via Cola di Rienzo 285
00193 ROMA

Roma, 10 marzo 2015

On. Pietro Fassino
Sindaco di Torino
Presidente ANCI

e, p.c.
Ministro dell'Economia e dello Sviluppo
Sottosegretario MISE con delega al Commercio
Presidente della Conferenza delle Regioni e Province Autonome

e, p.c.
Direzione MISE Concorrenza e Commercio
Coordinamento Regioni

Loro Sedi

OGGETTO: Vicende relative alla cd "Direttiva Bolkenstein" e all'Intesa in Conferenza Unificata 5 luglio 2012

Abbiamo appreso nei giorni scorsi, tanto in sede di discussione di accordo procedimentale sull'estensione degli effetti dell'Intesa anche ad attività di commercio non su aree pubbliche che comunque si svolgono su suolo pubblico quanto a mezzo stampa, della manifestata volontà da parte del Comune di Torino e, si suppone, dell'Anci, di rimettere in discussione l'Intesa in Conferenza Unificata 5 luglio 2012 di attuazione dell'articolo 70 del D.Lgs. 26 marzo 2010 n. 59.

Le motivazioni addotte a sostegno di tale necessità sarebbero state individuate nella inadeguatezza della Direttiva CE 123/2006 (cd Direttiva Bolkenstein) rispetto alla realtà italiana e quindi della opportunità di rivederne l'applicazione nonché nella complessità della mole di lavoro che si scaricherebbe sui Comuni in pendenza della fine del periodo transitorio – stabilito dalla stessa Intesa – con il conseguente avvio dei procedimenti di selezione.

Al riguardo e in via preliminare, le scriventi Associazioni ritengono doveroso osservare che, al tempo in cui fu emanato il Decreto di recepimento della Direttiva, furono le uniche a sostenere, anche con interpellanze dirette all'allora Commissario Barnier, che la nozione di "scarsità di risorse naturali" – presupposto e fondamento dei principi per le selezioni fra soggetti concorrenti – non teneva in alcun conto le condizioni di tempo e di luogo dei posteggi di commercio su aree pubbliche. Tanto la Commissione Europea quanto il Governo Italiano chiarirono, allora e ripetutamente, che la posizione delle scriventi Associazioni non era sostenibile e che, dunque, la Direttiva doveva essere applicata senza riserve.

In sede di discussione degli schemi di Decreto il Parlamento Italiano, sia alla Camera che al Senato, approvò diverse risoluzioni e numerosi odg con i quali si condivideva la posizione delle scriventi Associazioni e si chiedeva al Governo di non applicare la Direttiva al commercio su aree pubbliche.

L'inserimento *in extremis* dell'articolo 70 nell'elaborato definitivo del Decreto prefigurò, in accoglimento delle istanze della categoria, una possibilità – ancorché limitata – di deroga alle disposizioni imperative di cui all'articolo 16 del Decreto stesso e affidò alla Intesa Unificata la competenza a definire la materia dell'assegnazione dei posteggi.

Nel 2012, dopo un lungo lavoro preparatorio intercorso tra Ministero, Regioni, Anci e Associazioni, superati i rilievi del Ministero delle Politiche Comunitarie, la Conferenza Unificata sancì l'Intesa in oggetto che costituisce un modello conforme ai principi europei, ben adattato alla effettiva realtà italiana e allo stesso tempo uno strumento equilibrato fra le rispettive competenze regionali e locali, del tutto idoneo a salvaguardare le esigenze delle imprese.

Ciò premesso, se il Governo, le Regioni, l'Anci e il Comune di Torino intendono avviare le opportune azioni per la modifica del quadro normativo europeo troveranno le scriventi Associazioni al loro fianco ed in prima linea. Non a caso nei memorandum che abbiamo sottoposto ai candidati alle scorse elezioni europee figura *in primis* la modifica della Direttiva Bolkenstein.

Allo stato, tuttavia e per quanto ci risulta direttamente, non esiste alcun atto procedurale – né presso il Parlamento né presso la Commissione – che faccia pensare ad una modifica della situazione. Dunque, la questione – al momento – non rappresenta una ipotesi reale.

Ma, se così stanno le cose, non è pensabile poter intervenire modificando l'Intesa e cioè il solo vero strumento che garantisce alle imprese di commercio su aree pubbliche la certezza di poter condurre la propria attività nell'avvenire immediato. Il sistema di attribuzione dei posteggi dopo la fase transitoria, infatti, combina i requisiti della professionalità dell'impresa con quelli dell'anzianità maturata su "quel" posteggio in modo, come prima si osservava, equilibrato e idoneo, comunque atto a tutelare il lavoro di chi sta dietro un banco da una vita. Di questa Intesa, a suo tempo abbiamo dato atto al Governo – e per esso all'allora Sottosegretario De Vincenti che seguì passo dopo passo il lavoro – agli Uffici del Ministero, alle Regioni e al loro Coordinamento per la materia del commercio e all'Anci, manifestando tutto il nostro apprezzamento e la soddisfazione per un metodo di lavoro che, nel rispetto delle diverse competenze e prerogative, pure aveva tenuto insieme l'interesse comune di Istituzioni ed imprese.

In questo senso le scriventi Associazioni esprimono, in modo fermo, tutta la loro contrarietà ad una modifica surrettizia dell'Intesa che ne annulli lo spirito e ne comprima le potenzialità. E, tra l'altro, non si comprenderebbe, stando all'assunto iniziale, in che modo "il demandare dell'applicazione della Direttiva ai Comuni" eviterebbe il temuto caos amministrativo. A noi, francamente e per quel che ci risulta, non sembra così: le Regioni (o almeno quasi la totalità delle Regioni) ha già recepito le disposizioni dell'Intesa ed emanato le istruzioni per le modalità attuative.

Sussiste, e nessuno lo nega, un problema di organizzazione dei Comuni – anche in ragione delle limitate risorse umane e della complessità degli adempimenti da effettuare – su cui siamo disponibili a cooperare attivamente con le nostre strutture territoriali a sostegno degli Enti Locali: del resto ad una attenta lettura dell'Intesa in oggetto ci si renderà conto che il 2017 è soltanto l'inizio di un processo che sarà spalmato nell'arco dei successivi tre anni. Esistono, certamente, problemi burocratici più rilevanti, soprattutto nei centri metropolitani a maggior densità di imprese ma, altrettanto certamente, le questioni organizzative non possono mettere a rischio gli obiettivi economici e strutturali che sono stati raggiunti dall'Intesa.

In sostanza non pare possibile ridiscutere oggi senza alcuna motivazione reale – che non sia quella meramente organizzativa interna degli uffici – un risultato sul quale istituzioni e imprese hanno trovato, insieme, un punto di equilibrio e di stabilità.

Riteniamo di aver espresso con chiarezza la nostra posizione in materia e restiamo disponibili per ogni confronto o approfondimento. Allo stesso tempo e per meglio esprimere le nostre preoccupazioni e i nostri convincimenti e/o proposte, Le chiediamo la cortesia di un incontro a brevissimo a Roma o Torino, secondo le Sue disponibilità.

Grati dell'attenzione, inviamo i migliori saluti.

Il Presidente ANVA

Maurizio Innocenti

Il Presidente FIVA

Giacomo Errico